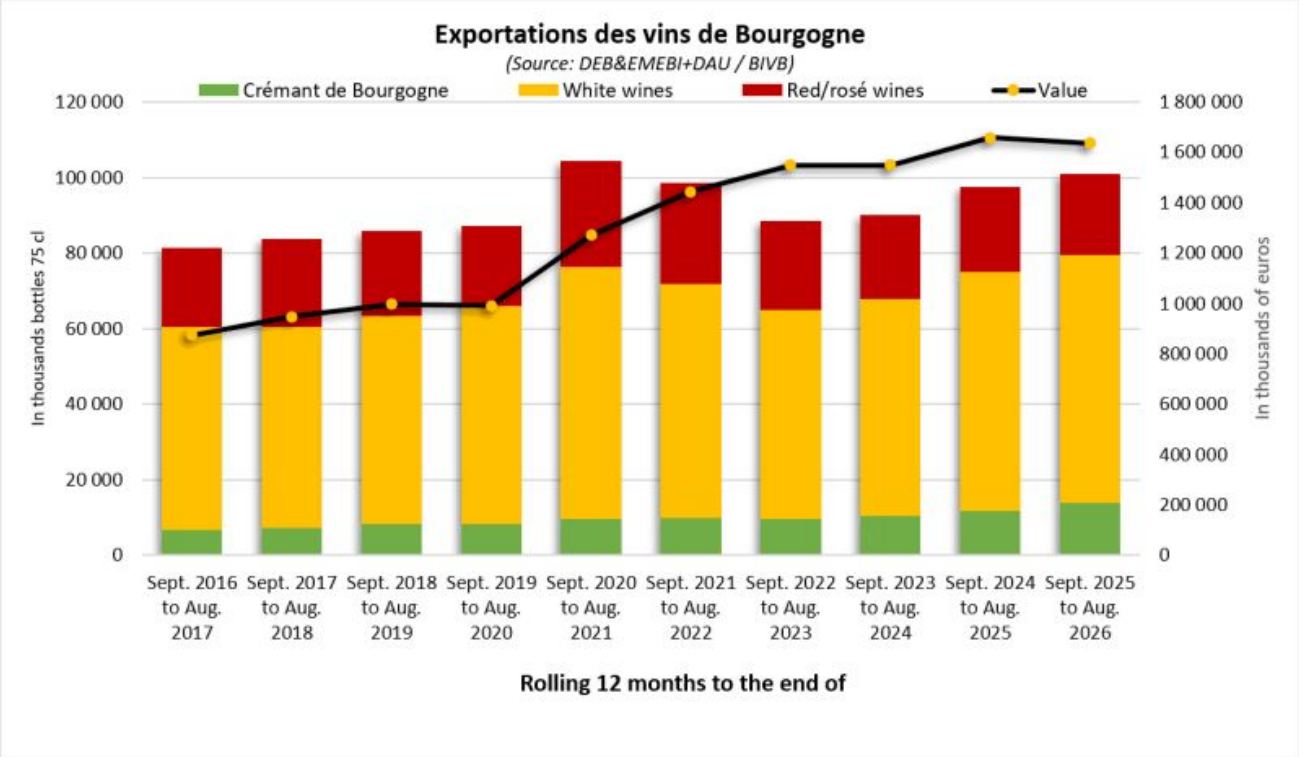
vinetur

La Borgogna incassa meno dalle esportazioni di vino nonostante quasi 101 milioni di bottiglie vendute all’estero

Il riposizionamento dei prezzi ha sostenuto le spedizioni di bianchi e Crémant, ma il ricavo medio all’esportazione per bottiglia è sceso di circa il 4,7%

martedì 17 novembre 2026



Nei 12 mesi fino ad agosto 2026 la Borgogna ha esportato più vino, ma ha incassato meno: un segnale che l'aumento dei volumi non sta ancora restituendo ricavi ai produttori della regione vinicola francese.

Secondo un rapporto pubblicato lunedì 16 novembre da Wine Industry Advisor, che cita un aggiornamento economico del Consiglio dei vini di Borgogna basato sui dati doganali, le esportazioni della regione hanno sfiorato i 101 milioni di bottiglie nei 12 mesi terminati ad agosto 2026. Si tratta di un aumento del 3,5% rispetto al periodo corrispondente conclusosi nell'agosto 2025, pari a circa 3,4 milioni di bottiglie in più. I ricavi da esportazione, tuttavia, sono diminuiti dell'1,4%, attestandosi a 1,65 miliardi di euro.

I dati riguardano i vini di Borgogna, non le esportazioni di vino francesi nel loro complesso. Si riferiscono inoltre a un periodo mobile di 12 mesi, non a un singolo mese, e i totali riportati sono arrotondati. Sulla base di queste cifre, il ricavo medio all'esportazione per bottiglia è diminuito di circa il 4,7%, anche se questo dato, da solo, non consente di stabilire quanta parte della variazione sia dovuta a prezzi più bassi, alla composizione dei prodotti o agli effetti valutari.

Il Consiglio dei vini di Borgogna ha affermato che il calo dei ricavi riflette un riposizionamento dei prezzi in alcuni mercati. Ciò suggerisce che i produttori abbiano aumentato i volumi adeguando le condizioni commerciali, soprattutto nelle categorie in cui la domanda è più sensibile ai prezzi. I dati indicano un mercato in cui la ripresa dei volumi si sta rivelando più facile di quella dei ricavi.

Quanto ai volumi, la Borgogna ha comunque ottenuto risultati migliori rispetto al mercato francese nel suo complesso. Nello stesso periodo di 12 mesi conclusosi ad agosto 2026, le esportazioni complessive di vino francese sono diminuite dell'1,3% in volume e del 2,7% in valore, secondo il rapporto. La Borgogna, al contrario, ha aumentato le spedizioni, pur registrando una flessione dei ricavi generati dalle vendite.

La crescita delle esportazioni della Borgogna è stata trainata soprattutto dai vini spumanti e dai bianchi. Nel corso dell'anno il Crémant de Bourgogne ha guadagnato circa 2,1 milioni di bottiglie, mentre i vini bianchi ne hanno aggiunte circa 2,4 milioni. Gli incrementi più consistenti hanno riguardato le denominazioni regionali di Borgogna,

Chablis e Petit Chablis e le denominazioni regionali del Mâconnais. Il rapporto collega parte di questi risultati alla riduzione dei prezzi di mercato.

I rossi hanno seguito la tendenza opposta. Nel periodo, i volumi esportati di vini rossi di Borgogna sono diminuiti di circa 1,12 milioni di bottiglie. Il calo si è concentrato nelle denominazioni comunali della Côte de Beaune e della Côte de Nuits, in flessione del 16,1%, e nelle denominazioni regionali di Borgogna, scese dello 0,7%. La debolezza dei rossi è in linea con il rallentamento più generale della domanda per questa categoria.

L'andamento delle esportazioni è variato notevolmente anche da un Paese all'altro. Negli Stati Uniti, nei 12 mesi terminati ad agosto 2026, le esportazioni di Borgogna sono diminuite del 6,9% in volume e del 17,9% in valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo il rapporto, il mercato statunitense è stato perturbato dai dazi imposti dall'amministrazione Trump e dalle scorte accumulate nel 2024 e nel 2025 in vista di tali misure.

Anche le spedizioni verso il Canada hanno rallentato dopo un 2025 positivo. Nello stesso periodo, le esportazioni di Borgogna nel Paese sono diminuite del 6,6% in volume e dell'1,9% in valore. Tra i mercati principali, il Regno Unito è stata la principale eccezione: le esportazioni di Borgogna sono cresciute del 13% in volume e del 3% in valore. Il rapporto sottolinea tuttavia che questa ripresa non ha compensato il calo registrato nelle due principali destinazioni estere della Borgogna.

I dati sulle esportazioni sono stati diffusi in un contesto caratterizzato da andamenti contrastanti per il settore vinicolo della Borgogna nel suo complesso. Nei 12 mesi terminati a settembre 2026, le vendite di vino imbottigliato della regione sono aumentate dello 0,4%, sfiorando i 200 milioni di bottiglie, grazie ai vini bianchi e al Crémant de Bourgogne. Le vendite di bianchi sono cresciute dello 0,8%, raggiungendo i 117 milioni di bottiglie, mentre quelle dei rossi sono diminuite del 4,1%. Il Crémant de Bourgogne ha registrato una crescita di poco superiore al 7%.

In alcuni canali, il mercato interno resta debole. Secondo il rapporto, nei 12 mesi da metà ottobre 2025 a metà ottobre 2026 le vendite di vini di Borgogna nella grande distribuzione francese sono diminuite dell'1,6%. Il calo si aggiunge alle difficoltà dei produttori, già alle prese con i cambiamenti nelle abitudini di consumo del vino e con

una domanda più debole per i rossi.

Anche le condizioni di approvvigionamento si stanno facendo più restrittive. Il Consiglio dei vini di Borgogna ha riferito che, a fine settembre 2026, le scorte di vini fermi erano inferiori del 3% rispetto a un anno prima, mentre quelle di Crémant de Bourgogne erano aumentate del 5%. La vendemmia 2026 della regione è stata stimata in 1,08 milioni di ettolitri, al di sotto della media quinquennale di circa 1,5 milioni di ettolitri. Le giacenze esistenti dovrebbero consentire di soddisfare la domanda nel breve termine, ha dichiarato il Consiglio, ma le rese più basse sono ormai diventate un problema strutturale.

L'andamento delle scorte è stato diverso a seconda del colore e della denominazione. Le giacenze di vini bianchi sono diminuite del 3,9% rispetto a un anno prima, con un forte calo del 17% per le denominazioni regionali del Mâconnais, attribuito nel rapporto agli adeguamenti dei prezzi e a due vendemmie di entità ridotta. Le scorte di Chablis, al contrario, sono aumentate dopo una vendemmia 2025 più abbondante. Quelle dei vini rossi sono scese dell'1,7%, una flessione contenuta considerata la minore entità del raccolto 2025; secondo il Consiglio, ciò riflette in parte il rallentamento delle vendite.

Per i produttori della Borgogna, i dati sulle esportazioni mostrano sia resilienza sia difficoltà. I vini bianchi e gli spumanti continuano a trovare acquirenti, soprattutto quando i prezzi diventano più competitivi, ma questa strategia pesa sui ricavi. I rossi restano sotto pressione e, nello stesso periodo, alcuni dei mercati esteri più importanti della regione stanno rallentando.

Secondo il rapporto, la Borgogna guarda anche oltre le sue destinazioni tradizionali e individua nell'Asia meridionale, in particolare nell'India, un mercato da sviluppare. A fine ottobre una missione esplorativa ha visitato l'India in collaborazione con enti regionali per le imprese e le istituzioni pubbliche, con la partecipazione di circa una dozzina di aziende della Borgogna.